

le prove di addestramento dell'esercito e della polizia, l'intrecciarsi delle diplomazie. Poi, ecco il magnanimo e leggendario tentativo di Villa Glori e la reazione popolare conclusa dall'eccidio della Famiglia Aiani, ecco la febbrile preparazione a difesa di Roma e di Civitavecchia, mentre s'attende l'intervento francese ... La spedizione di Mentana è insomma qui studiata con pieno equilibrio, al quale presiede una conoscenza delle fonti a stampa veramente cospicua. Su tale substrato bibliografico sarà possibile, in un avvenire che ci auguriamo prossimo, appoggiare la documentazione che ci offrirà l'Archivio Vaticano e quella del nostro Ministero degli Esteri, ma non pare possibile che i documenti possano cambiare la linea della storia di Mentana, quale l'ha scritta il Dalla Torre, che ha fatto anche largo uso dei giornali del tempo. Il volume si chiude con lo studio dei processi e col racconto, fatto con estrema delicatezza, della morte di Monti e Tognetti. Segue poi un'appendice che raccoglie i nomi dei molti caduti dell'Esercito Pontificio e di quello francese, a Mentana e nei combattimenti precedenti. Sarebbe forse stato opportuno aggiungere a tale elenco anche quello dei caduti garibaldini, che del resto fu già dato nelle pubblicazioni ufficiali, ma è certo in ogni modo che l'elenco dato dal Dalla Torre ha per sè stesso un duplice valore, in quanto conferma la generosità del sacrificio imposto ai difensori del Potere Temporale, quasi *in extremis*, e documenta che tali difensori erano quasi tutti stranieri: francesi, belgi, svizzeri, il che certamente costituisce un'altra prova delle difficoltà incontrate da Garibaldi in quella sua magnanima impresa, che pesò, assai più di quanto non sembrasse in quei giorni, sulla bilancia a favore della rivoluzione italiana.

ANTONIO MONTI

VALMIN N., *The Swedish Messenia Expedition*, Lund 1938.

Il prof. Valmin che aveva già preso parte alla fortunata campagna di scavo svedese di Asim, ha esplorato un distretto della Messenia ben poco frequentato dagli studiosi, e vi ha potuto osservare tracce non disprezzabili di stanziamenti preistorici. E con mezzi procurati dal prof. Martin Nilsson ordinario di archeologia nella Università di Lund ha eseguito scavi in alcuni di questi luoghi. A non molta distanza dalla roccia di Itome la piana di Sulima attraverso la quale passava e passa una via dal mare Ionio all'interno della Messenia è dominata dalla collina di Malthi. Il Valmin propone di riconoscere in essa il luogo dell'antica Dorion ricordata da Pausania. La collina ebbe un grosso centro abitato con numerose case che il materiale rinvenuto fa ascrivere al primitivo Elladico e al medio Elladico. Oltre alle abitazioni possono esser riconosciuti dei magazzini, e un luogo di culto. Alla città medio-elladica succede poi una città con materiali micenei e con un santuario della doppia ascia.

Tra le case e al disotto di esse furono trovati dei sepolcri con inu-



mati entro fosse rivestite di pietra; non mancò anche qualche tomba neolitica a scheletro rannicchiato.

Fuori della città a un mezzo chilometro da essa furono poi riconosciute due tombe a tholos una delle quali quasi intatta, costruite a piccoli parallelepipedi di pietra.

Le due tholoi erano state visitate e spogliate, i pochi avanzi specialmente di ceramiche appartengono al tardo miceneo.

Con molta diligenza l'A. classifica e studia gli abbondanti resti di vasi fittili resi dallo scavo che vanno dal neolitico al tardo elladico. Non mancano oggetti di altra materia, armi e strumenti di pietra e di bronzo, una figurina di donna steatopigica seduta, un'impugnatura di spada in avorio. Su alcuni frammenti di vasi sono incisi dei segni che in parte si assomigliano ai segni raccolti dallo Evans nei suoi *Scripta Minoa*. Può in particolare modo interessare i nostri studiosi il fatto che non mancano indizii di relazioni tra queste antichità di Messenia e le nostre delle coste apule.

Non lungi da Malthi, nel territorio del villaggio di Haghios Phloros furon rinvenute le fondazioni di un tempietto ellenico in antis, e con esse resti della decorazione fittile; della stipe votiva (numerose figurine in bronzo) e con due iscrizioni votive che provano, come il tempietto fosse dedicato al dio fluviale Pamosos, ricordato da Pausania (IV, 3, 10).

Finalmente presso la cittadina di Koroni furon messi in luce resti di un'abitazione di età romana con un bel pavimento in mosaico policromo avente nel centro Bacco appoggiato a un Satiro in un atteggiamento ben noto da parecchi gruppi scultorii, e intorno maschere di persone del thiasos bacchico e quattro scene di combattimenti di bestiarri contro fiere.

R. PARIBENI

MOLLARDO D., *La via Antiniana e le memorie di S. Gennaro*, in *Rendiconti della R. Accademia d'Archeologia, Lettere ed Arti della Società Reale di Napoli* 1939, pp. 303-65.

Non tutti i problemi intorno alle due o tre vie antiche tra Neapolis e Puteoli, e intorno alle memorie di S. Gennaro relative a tali vie sono qui risolti, nè era lecito sperarlo. Ma l'acuto, sagace esame critico che l'autore fa dei testi, delle epigrafi milliarie, dei resti archeologici serve innanzi tutto a sbarazzare il campo da non pochi errori e confusioni in cui erano caduti precedenti studiosi anche di altissimo valore, come il Nissen, il Mommsen, il Beloch, il Cocchia, e a presentare alcune molto sensate ipotesi sul doppio problema topografico e agiografico. Il nome di Via Antiniana che parecchi hanno creduto antico non è sorto che nel XVII secolo.

R. PARIBENI